

Rita Mascialino

2014 *Alessandra Valenti: Castellato 1 e Castellato 2*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: paesaggi montani: acquarelli su cartoncino 30x45: Recensione di Rita Mascialino.

I due acquarelli di Franca Valenti rappresentano due vedute di *Castellato* di Teramo. In uno dominano principalmente il bianco e l'azzurro, nell'altro l'azzurro e i rosati accesi. I luoghi sono all'apparenza i medesimi raffigurati secondo diversi spaccati, ma in ogni caso quello che importa nei due dipinti non è il luogo concreto, geografico, ma la trasformazione operata dall'artista, ossia l'immagine che la fantasia della pittrice ne ha ricavato in armonia con la sua visione del mondo. In questa natura collinare e montuosa la vita dell'uomo è presente implicita alle strutture abitative, senza che compaiano direttamente persone e senza che le case stesse mostrino più dettagli. Quanto colpisce è appunto il tipo di case ed il loro inserimento nel paesaggio: esse appaiono a prima vista come parti della natura e solo ad un secondo sguardo si individuano come semplicissimi caseggiati. In questi due cartoncini acquerellati Franca Valenti ci presenta la vita dell'uomo come essa la sente in sintonia con l'ambiente senza stravolgerlo come avviene nelle città dove la natura tace quasi del tutto e dove domina il cemento, ossia rispettandone l'aspetto al punto che le case non si distinguono immediatamente da cavità naturali nel paesaggio, quasi siano cresciute con esso, colorate secondo le tinte del cielo al tramonto o all'aurora. Proprio i colori sono una connotazione importante della spazialità che imposta entrambi i dipinti. Le cromie intrinseche ai paesaggi e alle case non sorgono dalla natura stessa o dalle costruzioni, bensì sembrano giungere dall'alto come qualcosa che gli umani non possano mutare, quasi il cielo dipingesse la Terra, nonché, implicitamente, dipingesse anche la tonalità psichica di fondo degli umani che la popolano, ora più quieta, ora più sognante, ora più intensa. In altri termini: in uno degli acquarelli il cielo è celeste chiaro fino al bianco con qualche tonalità che sfuma nel verde e nel rosa appena accennato ed anche la natura è quasi ovunque bianca, come innervata, con tracce azzurre che riprendono la tinta blu delle alture e con rari tratti verdi. Nell'altro il cielo è tra il rosato più carico e l'azzurro con alcuni toni più scuri e sfumati nel verde relativi a nuvole foriere di qualche acquazzone ed anche gli abitati condividono i medesimi colori cui si aggiunge il blu delle montagne. Una medesima luce colorata inonda cielo, natura e case degli umani. Così anche le persone che in quelle case e in quella natura trascorrono la loro vita diventano punti di una medesima luce che proviene dall'alto e che li inserisce nella più vasta prospettiva del cielo ampliandone l'orizzonte vitale e nel contempo rimpicciolendone lo spazio esistenziale, quasi il vasto orizzonte celeste incutesse timore. Due acquarelli che trasfigurano dunque nell'immaginazione dell'artista la realtà concreta con tratti e colori sempre delicati, sfumati e dall'impronta passeggera come vuole la tecnica dell'acquarello scelta dalla pittrice, una tecnica che in queste due opere di Franca Valenti ben riflette la concezione della vita come qualcosa di estremamente fine e delicato, qualcosa che sorge similmente ad una pianta o ad una piantina, si appoggia al suolo quasi senza radicazione mostrando il suo essere transeunte come nella durata di una stagione per poi scomparire senza lasciare soverchio segno, soverchia traccia e confondersi allora del tutto con la natura stessa da cui quasi non si distingue neppure quando ancora appare.

Rita Mascialino